



Bergamo, 25 maggio 2009

DOCUMENTO SINDACALE UNITARIO INERENTE ALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE ED EUROPEE DEL 6-7 GIUGNO 2009

Sono imminenti le elezioni che vedranno rinnovarsi l'Amministrazione Provinciale e le Amministrazioni di 175, su 244, Comuni bergamaschi, tra i quali spicca il **Capoluogo** ed altri 4 Comuni che, per dimensioni, rappresentano importanti punti di riferimento nel territorio: **Albino, Dalmine, Romano di Lombardia e Seriate**.

In questi giorni si è definito il quadro delle forze politiche in campo, delle relative alleanze e dei programmi con i quali queste si presentano agli elettori.

Una tornata elettorale nella quale saremo chiamati a votare anche per il Parlamento Europeo.

Pur in un quadro di generale disaffezione politica, **CGIL CISL UIL di Bergamo** rinnovano l'appello ai loro iscritti e a tutti i cittadini affinché non rinuncino al principale e fondamentale elemento di partecipazione democratica: il voto.

E' troppo importante poter scegliere direttamente, senza delegare agli altri, coloro che saranno chiamati ad affrontare e gestire innumerevoli cambiamenti nel nostro territorio e nel nostro tessuto economico e sociale.

CGIL CISL UIL di Bergamo ritengono, però, che la democrazia e la partecipazione non si esauriscano nel momento importante e fondamentale della partecipazione al voto, ma si realizzino anche attraverso il ruolo che le forze organizzate del sociale esercitano nei confronti delle istituzioni: il sindacato confederale è una parte significativa di questo sistema di rappresentanza.

La profonda crisi economico-finanziaria e le pesanti ripercussioni sociali chiamano in causa gli interlocutori politici e sociali a tutti i livelli con l'assunzione di responsabilità per un nuovo sviluppo compatibile, questa volta, a livello sociale e ambientale.

**L'invito alla
partecipazione
e al voto**

Per questo CGIL CISL e UIL propongono ai candidati e alle forze politiche alcune riflessioni e proposte, delle quali i candidati non possono non tener conto anche in ragione della consistenza della rappresentanza di CGIL CISL e UIL (**oltre un quarto dell'intera popolazione bergamasca**).

La recente crisi economico-finanziaria mondiale ha fatto vacillare l'identità stessa dell'Europa che ha assistito quasi impotente ad azioni di contrasto della crisi di stampo prevalentemente nazionale. Segno che collante di questo importante ed irrinunciabile processo di unificazione sono stati, prevalentemente, l'economia ed i mercati.

Non solo del mercato e della moneta europea, ma soprattutto di più politica e di una maggiore iniziativa sociale c'è bisogno per garantire all'Europa un vero percorso di integrazione tra i diversi Stati, e per fare dell'Europa un soggetto capace di esercitare un ruolo fondamentale nei confronti della Comunità internazionale, in particolare sui temi della convivenza e della pace.

Chi si candida alla guida di una Amministrazione Locale deve avere per questa un profondo rispetto e ne deve, anzi, valorizzare il ruolo. **Non è ammissibile, quindi, che ci si candidi alla guida della Provincia nell'attesa, e sostenendone le ragioni, che la stessa venga soppressa.**

La Provincia, infatti, rappresenta ancora un forte momento di identità comunitaria. A maggior ragione quando da un lato si riduce l'identità territoriale (come con la riduzione/accorpamento delle Comunità Montane) e, dall'altro lato, persiste – se non addirittura aumenta – l'invadenza regionale su troppi temi e materie.

Proprio su quest'ultimo punto si concentrano le maggiori criticità in relazione alla ventilata soppressione delle Province, poiché l'eliminazione di un luogo intermedio tra i Comuni e la Regione minerebbe profondamente non solo l'autonomia delle municipalità, ma anche la capacità dei territori di fare sistema, sociale ed economico, di creare condizioni territoriali di sviluppo, di produrre quel proficuo incontro tra realtà sociali che producono positive esperienze consortili di programmazione e gestione di servizi.

La Provincia ha ancora molto da dire al nostro territorio, in maniera speciale sul fronte delle infrastrutture. Non è, infatti, inutile ricordare che nei prossimi anni nella nostra Provincia si daranno inizio ad interventi attesi da molto tempo per i quali diventa irrinunciabile un ruolo di coordinamento, in particolare per i tempi di realizzo che non possono registrare rallentamenti.

Ma pure altri interventi sono attesi e su questi vi è la necessità di un "luogo" autorevole dove rappresentare gli interessi della Comunità bergamasca, quale altro non può essere che la Provincia:

- 1) il potenziamento del trasporto su ferro per merci e persone, con il **rafforzamento del Sistema Ferroviario Regionale**, i

**Un'Europa
sociale e solidale**

**Le elezioni
amministrative:
la Provincia**

**Il ruolo
irrinunciabile
della Provincia**

**Potenziamento
infrastrutturale
del territorio**

collegamenti con Milano che tanti disagi continuano a provocare ai numerosi lavoratori e studenti pendolari bergamaschi e, nell'ambito del progetto TEB già partito in Valle Seriana, verso l'Aeroporto di Orio al Serio, verso il nuovo Ospedale, verso Ponte San Pietro e la Valle Brembana;

- 2) la conferma del ruolo centrale dell'aeroporto, quale supporto alle strategie di sviluppo del nostro territorio seppur con le giuste attenzioni alla mitigazione ambientale. Per questo riteniamo che debba rimanere significativa la presenza delle istituzioni locali nella SACBO;
- 3) una strategia locale sull'energia, che rappresenta ormai una delle componenti decisive per garantire al sistema economico utili condizioni per reggere nella competizione internazionale, diventa sempre più importante; conseguentemente lo diventa anche il decidere **quale energia**, puntando su quella verde o comunque rinnovabile; serve un monitoraggio delle aggregazioni già sviluppate di multi-utility su energia, gas ed igiene urbana, soprattutto per la valorizzazione delle esigenze locali, nonché l'accelerazione delle sinergie sul sistema acqua realizzando la società provinciale;
- 4) un sostegno all'innovazione delle realtà economiche strategiche del territorio con particolare attenzione ai settori manifatturieri e terziari. Riteniamo infatti la Provincia uno degli attori determinanti per lo sviluppo territoriale, in modo particolare delle Valli. In questo senso **l'accordo territoriale sulla Valle Seriana** sottoscritto da tutte le parti sociali, e che ha visto un ampio consenso anche sul piano nazionale e europeo, deve vedere un ruolo centrale delle Istituzioni locali in un modello di governo dello sviluppo riproponibile, poi, in altre aree della Provincia.

La struttura geografica della nostra provincia può rappresentare una risorsa (le grandi aree della pianura centrale, la montagna e le zone collinari e lacuali) per attivare politiche di sviluppo sub provinciali per le aree svantaggiate valorizzando il settore agro-turistico, agro-alimentare, turistico e dell'artigianato.

La mancanza di infrastrutture ha frenato lo sviluppo del turismo soprattutto in alcune zone: l'alta Val Brembana, la Valle Taleggio, la Valle Serina, la Valle di Scalve e l'Alta Valle Seriana. Oggi più di ieri serve strutturare e caratterizzare le offerte turistiche delle aree in modo da renderle tra loro coerenti e orientarle allo sviluppo turistico sostenibile e all'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici della produzione e dell'enogastronomia locale.

Ad ulteriore sostegno delle azioni di sviluppo urgono: un rilancio dei servizi e del sistema ricettivo locale anche e soprattutto incentrato sulle strutture complementari a basso costo, a basso impatto ambientale quali rifugi, ostelli, agriturismo e B&B, limitando il proliferare di seconde case che hanno già in parte snaturato l'ambiente di alcune località turistiche montane; l'avvio di marketing

**Strategia locale
sulle multi-utility
e sull'energia**

**Valorizzazione
dell'accordo
"Valle Seriana"
come modello
per il territorio**

**Un progetto
per potenziare
il turismo**

territoriale, comprese azioni e iniziative che favoriscono la veicolazione dei flussi diretti su Orio al Serio, divenuto polo di importanza europea dei *voli low cost* verso le Orobie, ed una maggiore diffusione delle principali lingue europee.

Nel territorio della pianura (Treviglio, Romano di Lombardia), che sarà percorso dalle grandi vie di comunicazione, l'attenzione dovrà essere rivolta, sia all'utilizzo del territorio per insediamenti produttivi o di servizio alle imprese (es. piattaforme logistiche) affinché si realizzi buona occupazione, sia sul piano della qualità della vita delle persone residenti e potenziali residenti, e quindi di welfare formativo, sanitario, assistenziale.

L'EXPO 2015 potrà produrre ricadute positive sul nostro territorio a condizione che siano messe in campo, da subito, scelte condivise da tutti i soggetti. E' necessario superare, senza rinunciare alle nostre peculiarità, localismi, particolarismi che spesso limitano, frenano progetti indispensabili per lo sviluppo qualitativo del nostro territorio.

Irrinunciabile risulta anche essere il ruolo della Provincia nel creare un sistema di "*governance territoriale*" sul fronte del sistema di istruzione, formazione e politiche del lavoro.

Non solo le crescenti difficoltà della crisi economica, ma pure l'analisi dei fattori strutturali che investono il nostro tessuto produttivo ci consegnano la responsabilità di dover rimettere mano all'intera struttura che presiede questo settore.

E' necessario un forte ripensamento sia della struttura centrale che deve avere maggiori capacità di adattamento ai cambiamenti sempre più consistenti nelle regole e nei bisogni; a tal fine **non possiamo risparmiare il forte richiamo al ruolo e, soprattutto, al funzionamento dell'Osservatorio sul mercato del lavoro.**

Per esercitare la richiamata capacità di adattamento da parte della struttura centrale è necessario però una scelta di coraggio e di coerenza: la stabilizzazione del personale ad essa dedicato. Non è, infatti, pensabile che si "disegnino" strategie a lungo respiro con personale "... dal respiro corto".

Occorre pertanto un ripensamento complessivo in una logica più di rete territoriale e di maggiore autonomia, dal punto di vista organizzativo, anche di tipo aggregativo, tra istruzione, formazione e servizi all'impiego.

L'auspicato processo di rivisitazione dei Centri per l'Impiego non può comunque prescindere da due fattori indispensabili: il coinvolgimento di professionalità orientate al nuovo modello di domanda/offerta ed una forte e decisa sinergia con tutto l'ambito dell'offerta formativa. L'impressione, sinora, è che i processi che hanno portato alla costituzione dell'ABF (Agenzia Bergamasca per la Formazione) siano stati dettati più da logiche di "economia di scala" che non da una visione strategica e di prospettiva come invece avrebbe dovuto essere. Le politiche formative nella nostra Provincia debbono essere affrontate con una visione d'insieme che sappia coniugare istruzione e formazione professionale consapevoli che questa è una delle sfide più importanti per il futuro del territorio.

**Governare
lo sviluppo
della Bassa**

**Valorizzare
l'Osservatorio
del Mercato
del Lavoro**

**Investire
sul sistema
territoriale
di "istruzione,
formazione e
servizi al lavoro"**

Elezioni amministrative: i Comuni

I Comuni dovranno essere amministrati con una logica nettamente diversa da quella che ha, in molti luoghi, caratterizzato il recente passato. Non è più, infatti, tempo di localismi, di sterili campanilismi, quanto invece di lavoro comune.

Sempre più è necessario che la programmazione del territorio e del suo uso – **alcune volte vero e proprio abuso** – siano frutto di una progettazione “larga”, che abbracci più Comuni, nella quale gli insediamenti produttivi siano allocati in una logica aggregativa sovracomunale e funzionale alle imprese che lì vi si collocano (grandi nodi di comunicazione) anche per ridurre gli investimenti infrastrutturali a sostegno.

I PGT (Piani di Governo del Territorio), dunque, devono diventare lo strumento per la programmazione di uno sviluppo integrato e compatibile con l'utilizzo di una risorsa, il territorio, che non è infinita. I PGT devono puntare al miglioramento della qualità della vita dei cittadini facendo propri i concetti di sviluppo sostenibile, sia dal punto di vista economico, sociale che ambientale.

Vanno avviati o meglio supportati i necessari confronti con i Comuni per un uso razionale del territorio, **per il recupero dell'enorme quantità di case vuote, non abitate e tenute fuori dal mercato degli affitti.**

Le organizzazioni sindacali devono essere coinvolte sui piani di insediamento industriale ed artigianale, sulla riconversione e riqualificazione delle aree dismesse, sugli insediamenti di carattere sovracomunale. Pensiamo alla Grande Bergamo, a Porta sud (con la trasformazione dello scalo ferroviario, la stazione e le aree attigue che dovranno portare ad una riqualificazione di un'area sino ad oggi isolata e sconnessa dal resto della città), alle grandi opere pubbliche (nuovo Ospedale, al Nuovo Gleno, alla nuova Accademia di Finanza, al progetto, nell'area Arti Grafiche, di recupero di ambiti agricoli dismessi, alla ricollocazione delle attività produttive e del grande parco centrale, al polo terziario-direzionale di Via Autostrada. Sono sfide che riguardano il futuro non solo di Bergamo, ma dell'intera nostra Provincia.

Lo sviluppo demografico importato, come possibile effetto delle nuove infrastrutture, è un altro dei fenomeni da indagare, ma soprattutto da considerare nella futura gestione non solo delle aree, ma anche per le ricadute sul sistema di welfare (ad esempio, asili, scuole, servizi sociali e sanitari). Un aumento della popolazione non coerente allo sviluppo territoriale definito dai PGT porterebbe difficoltà nella qualità della vita delle persone.

Anche in questo caso la programmazione deve essere fatta in una logica sovracomunale e di integrazione con i servizi socio-sanitari. Gli stessi interventi nelle politiche sociali – come ben disegna la Legge 328 – non hanno più grande significato se prendono in considerazione il singolo Comune. Infatti la vera sfida che la “328” ha posto in essere è proprio il passaggio da un sistema mono-comunale di risposta ai vari bisogni espressi dalla popolazione a quello di un più efficace, oltre che più equo, sistema di servizi sovracomunali.

Lavorare insieme tra Comuni per il Governo del territorio

Un progetto di sviluppo per la Città di Bergamo

Un sistema integrato delle politiche socio-sanitarie

E ciò non solo per ragioni di sinergia ed economia di scala, ma per una scelta che rappresenta un potenziamento delle possibili risposte ai crescenti bisogni dei cittadini ed anche e soprattutto un'opportunità per le Amministrazioni comunali - in particolare quelle di ridotte dimensioni demografiche - di programmare l'insieme dei servizi in un'ottica non condizionata dalla limitatezza delle risorse del singolo Comune.

Affinché però i sistemi di protezione sociale che i Comuni, meglio se in forma associata come appena sostenuto, si apprestano a disegnare siano realmente equi, sono necessarie alcune condizioni imprescindibili:

- 1) sviluppo del "Segretariato Sociale", sia quello professionale che il quale la maggior parte dei bisogni non emerge e resta confinata nelle mura domestiche e, conseguentemente, rischia di dare risposte solamente ai bisogni più visibili;
- 2) decise misure a favore di coloro che non sono autosufficienti e delle loro famiglie, sia in termini di risorse messe a disposizione sia in termini di servizi a supporto;
- 3) applicazione di "misuratori di equità" come è, appunto, l'ISEE specialmente se adattato alle diverse prestazioni in modo da renderlo più flessibile e capace di permettere un uso mirato delle (sempre più scarse) risorse.

La recente crisi economica, con relativi problemi occupazionali e conseguenti difficoltà economiche di molte famiglie hanno spinto molti Comuni ad intervenire per far fronte a tutto ciò, in modo però disomogeneo (strumenti e criteri diversi) e quindi disordinato, oltre che poco efficace dal punto di vista concreto (fondi spesso insufficienti).

Il modello, secondo noi, più utile è quello che si è sviluppato attorno al progetto che ha visto uniti la Caritas Diocesana, il Comune di Bergamo e altre istituzioni e realtà associative (tra le quali il sindacato bergamasco): **diversi destinatari dei fondi, ma criteri e strumenti uguali, nonchè fondi comunicanti.**

Anche per quanto riguarda la fiscalità locale, attese le conseguenze e gli sviluppi della recente legge sul cosiddetto "federalismo fiscale", sono due gli elementi sui quali le Amministrazioni Locali si devono impegnare:

- 1) il contenimento della pressione fiscale complessiva che, concretamente, significa tener conto dell'insieme delle varie forme di prelievo nel determinare quelle di carattere municipale;
- 2) l'equità applicativa da realizzarsi sia mediante l'individuazione di basi imponibili che non possono tener conto solamente dei redditi da pensione o da lavoro e, in particolare, di quelli "visibili", sia mediante forme di perequazione che abbiano la famiglia come soggetto "fiscale".

**Un sistema
sociale equo e
partecipato**

**Sostegno
alle famiglie
coinvolte dalla
crisi economica**

**Fiscalità locale
e federalista,
ma anche equa:
la famiglia come
soggetto**

**Bergamo per
l'integrazione:
una politica
necessaria**

Un tema, infine, rilevante ed a valere per tutti i livelli di governo locale (Comuni e Provincia) è quello dell'integrazione. **Riteniamo sbagliato enfatizzare, ai fini elettorali, sentimenti collettivi quali l'insicurezza e la precarietà.** Riteniamo doveroso non usare facili messaggi, di immediata resa dal punto di vista politico-elettorale, che creano le condizioni per una disgregazione sociale ancor più difficile da gestire nel futuro.

Solamente vere ed appropriate politiche di integrazione possono più utilmente conservare e difendere la cultura locale accanto alle altre culture, in una fruttuosa relazione di reciprocità.

Queste, dunque, le proposte che CGIL CISL e UIL bergamasche fanno ai candidati, a tutti i candidati, di qualsiasi orientamento politico, poichè i temi posti sono di assoluta rilevanza per il futuro di molte famiglie del nostro territorio.

Questi medesimi temi saranno oggetto di un continuo confronto tra CGIL CISL e UIL e gli Amministratori eletti.

***Luigi Bresciani**, Segretario generale Cgil Bergamo
Ferdinando Piccinini, Segretario generale Cisl Bergamo
Marco Tullio Cicerone, Segretario generale Uil Bergamo*

Anche per CGIL CISL e UIL, la democrazia e la partecipazione non si esauriscono con il voto del 6 e 7 giugno!!!